



*Assessorato Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli*



**Life Natura 2006
NAT/IT/000050
Co.Me.Bi.S**

**Azioni urgenti di conservazione
per la biodiversità della costa centro-mediterranea
(Conservation Measures for Biodiversity of Central-Mediterranean Sea)**



Azione A3 – Piani di Gestione

**Sito Natura 2000 IT6000010
"Secche di Tor Paterno"**

**Piano di Gestione – Obiettivi, strategie
e azioni
Marzo 2009**



Indice

1	<u>VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE COMPONENTI E DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE</u>	<u>3</u>
1.1	VALUTAZIONE NATURALISTICA	3
1.1.1	BIOCENOSI MARINE	3
1.1.2	FAUNA	4
1.2	CRITICITÀ E MINACCE	5
1.3	ANALISI SWOT	5
2	<u>OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI</u>	<u>6</u>
2.1	OBIETTIVI GENERALI	6
2.2	STRATEGIE DI GESTIONE	6
2.3	AZIONI	7
2.3.1	SCHEDE DELLE AZIONI	9
2.4	COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE DELLE AZIONI	17
2.5	COGENZA DELLE AZIONI	17
2.6	IDENTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO E PROGRAMMAZIONE TEMPORALE	17
3	<u>MONITORAGGIO</u>	<u>19</u>

1 VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE COMPONENTI E DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE

1.1 Valutazione naturalistica

1.1.1 Biocenosi marine

Nell'Area marina protetta le particolari condizioni ambientali date dalla profondità e dal substrato duro delle secche permettono lo sviluppo di una biocenosi costituita principalmente da "coralligeno" e, dove la quantità di luce lo permette, da praterie di *Posidonia oceanica*. Queste due biocenosi risultano fra l'altro compenstrate, ossia il "coralligeno" è associato alle zone dove si sviluppano la *Posidonia oceanica* o le alghe fotofile. Tale fenomeno rende il sito delle secche unico rispetto ad altre aree dove si osservano zonazioni delle biocenosi in funzione della profondità. Gli studi sulla biologia delle secche, ad opera del Ministero della Marina Mercantile (1993) e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (1998), hanno individuato tre tipologie principali di biocenosi:

- Mosaico di *Posidonia oceanica* su fondi duri o mobili o matte, roccia (prevalentemente coralligena) e matte morte;
- Fondi rocciosi con "coralligeno" spesso infangato;
- "Coralligeno" con facies a *Paramuricea clavata*: presente su pareti verticali profonde, sciafile e soggette a forti correnti.

Oltre alla presenza delle tre biocenosi principali, è stata identificata una ulteriore biocenosi costituita da alghe fotofile che si sviluppano nelle aree più illuminate del piano infralitorale, privo di *Posidonia oceanica*.

Il Benthos presente nell'Area Marina Protetta si distingue inoltre dai fondali circostanti in quanto il particolare ecosistema legato alla presenza delle secche permette lo sviluppo di organismi tipici dei fondali duri.

Il fondale delle secche di Tor Paterno si distingue in due domini bentonici:

- il piano infralitorale: si estende dal limite della bassa marea fino alla massima profondità raggiunta dalle specie vegetali fitofile (amanti della luce). Il limite superiore di tale dominio è quindi occupato da specie vegetali che non sopportano emersioni prolungate, mentre il limite inferiore è caratterizzato dalla presenza di alghe fitofile e di Angiosperme. La massima profondità di tale dominio dipende da due fattori principali: la torbidità delle acque e la profondità a cui penetra la luce. Nel caso del Tirreno centrale, questo piano raggiunge i 35 metri di profondità.
- il piano circalitorale: si estende dal piano infralitorale sino a dove i popolamenti vegetali sciafili (amanti dell'ombra) possono fotosintetizzare. In ambienti con substrato roccioso l'intensità luminosa oscilla tra 0,9% e 0,01% e le temperature variano tra i 18°C e 13,5°C. I popolamenti vegetali possono arrivare quindi fino alla profondità di 120-150 m. Nel caso dell'AMP il piano circalitorale raggiunge circa i 100 metri di profondità.

Le "Secche di Tor Paterno" si collocano nella regione climatica mediterranea, con un accentuato contrasto tra l'estate calda e arida (con 2-4 mesi di siccità estiva) e la stagione autunno-inverno, piovosa e con temperature relativamente moderate. Il clima mediterraneo si contraddistingue per la sua imprevedibilità. Infatti è caratterizzato da forti venti, da improvvisi rovesci temporaleschi,

da variazioni repentine della temperatura e da periodi di siccità (Blondel J., Aronson J., 1999; Grove A. T., Rackham O., 2001).

Le elevate temperature e i venti invernali secchi favoriscono l'evaporazione della massa d'acqua del mare. Nel bacino del Mar Mediterraneo tale fenomeno non viene compensato dall'apporto delle precipitazioni e del ruscellamento, ma dallo scambio di masse d'acqua con l'Oceano Atlantico e col Mar Nero. Questi scambi idrici, sommati agli apporti fluviali, causano una diminuzione di salinità.

Inoltre la scarsa profondità dello stretto di Gibilterra, favorisce l'entrata delle acque superficiali calde, fattore che si ripercuote sul regime delle temperature delle acque. Le acque profonde del Mediterraneo risultano infatti omeoterme, al contrario di quelle superficiali la cui temperatura oscilla tra i 10 °C di Gennaio e i 23-25°C di Luglio (ANPA, 2001).

Per quanto riguarda l'area di studio, il clima delle secche può essere definito come clima ad "attenuato mediterraneismo" (Bullini L., Pignatti S., Virzo De Santo A., 1998), ossia un clima più umido, con valori medi di precipitazione elevati (superiori agli 800 mm) e con periodi di aridità estiva brevi.

Le temperature massime oscillano tra i 13°C di Gennaio-Febbraio e i 28°C di Luglio-Agosto; il range di temperature minime è compreso tra i 4°C di Gennaio e i 18°C di Agosto.

Per quanto riguarda le precipitazioni, i mesi più piovosi sono Ottobre (121 mm al suolo), Novembre (119 mm al suolo) e Dicembre (107 mm al suolo), mentre la maggiore aridità si riscontra nel mese di Luglio, caratterizzato da un minimo di precipitazione (11 mm al suolo). Nel resto dell'anno i valori oscillano tra i 37 mm (Maggio) e gli 81 mm (Febbraio).

I venti soffiano prevalentemente da ovest, ad una velocità di 8,5 nodi (Fig.3.4) e l'umidità relativa varia dal 74% di marzo-luglio al 78% di maggio-dicembre.

I valori sotto riportati sono delle medie calcolate in base ai dati del trentennio 1961-1990 della stazione termopluviometrica di Pratica di mare (Roma), la stazione più vicina alla AMP.

1.1.2 Fauna

Sono necessari studi specifici nell'area per completare le conoscenze sul sito ed aggiornare la scheda Natura 2000.

1.2 Criticità e minacce

Le minacce maggiori sono rappresentate da:

- attività antropiche illegali;
- possibile ingresso di specie invasive.

Le criticità maggiori sono invece rappresentate da

- attività antropiche non controllate;
- fruizione turistica;
- scarsa conoscenza dello status degli habitat marini.

1.3 Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di habitat marino di interesse comunitario- Presenza dell'Area Marina Protetta	<ul style="list-style-type: none">- Necessari approfondimenti alla conoscenza della biocenosi marina- Scarsa conoscenza della presenza del Sito Natura 2000
OPPORTUNITA'	RISCHI, MINACCE, CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none">- Valorizzazione naturalistica degli habitat marini di interesse comunitario- Valorizzazione delle emergenze paesaggistiche e storico-archeologiche	<ul style="list-style-type: none">- Attività antropiche non controllate;- Possibile ingresso di specie invasive;- Fruizione turistica;- Scarsa conoscenza dello status degli habitat marini.

Tabella 1-1 – Analisi SWOT

2 OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI

2.1 Obiettivi generali

Obiettivo generale del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 "Secche di Tor Paterno" IT6000010 è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione.

Il raggiungimento di tale obiettivo rende necessario in particolare conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di conservazione di specie e habitat presenti nel Sito Natura 2000.

Nell'ambito del Piano, inoltre, possono essere individuati una serie di sub-obiettivi, di seguito elencati:

- 1) riconoscimento, individuazione e studio dei valori naturalistici e paesaggistici presenti nel Sito e nell'immediato intorno (area di studio) ;
- 2) individuazione dei fattori di minaccia, disturbo e criticità ambientale, connessi tanto con le dinamiche naturali che con le attività antropiche;
- 3) messa a punto di azioni specifiche per la tutela dei valori del Sito;
- 4) individuazione di interventi finalizzati al miglioramento ecologico del Sito;
- 5) individuazione delle azioni di monitoraggio ambientale.

2.2 Strategie di Gestione

Nel presente Piano di Gestione sono state individuate le principali strategie di gestione e conservazione del Sito Natura 2000 e delle aree limitrofe, già oggetto di indagine ed analisi.

Come espresso nella premessa, tali strategie si riconducono principalmente alla conservazione ed al miglioramento dei livelli di biodiversità, con particolare riferimento agli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE.

Tale fatto non esclude assolutamente che, nell'ambito delle strategie di gestione e conservazione, si possano trovare delle forme di sviluppo sostenibile delle attività socio-economiche esistenti e la promozione di nuove attività, sempre nell'ottica della sostenibilità ecologica.

In questa ottica pertanto le strategie sono state classificate in base a criteri principalmente ecologici, che possono permettere quindi di individuare dei "pacchetti" di azioni da applicare attraverso politiche di intervento integrato.

Sono state individuate le seguenti strategie:

- S1) Tutela e gestione delle biocenosi;
- S2) Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione;
- S3) Studi e programmi di area vasta per la gestione degli ambienti costieri della Regione Lazio

2.3 Azioni

La tipizzazione delle stesse azioni è parte integrante di tale strategia. Essa si realizza attraverso un set di “azioni” di differente natura, definite in relazione alle modalità d’attuazione, agli ambiti, all’incisività degli effetti, alla natura stessa dell’intervento.

Le tipologie di azioni individuate nel Piano di Gestione sono le seguenti:

- interventi attivi (IA)
- regolamentazioni (RE)
- incentivazioni (IN)
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
- programmi didattici (PD).

Gli **interventi attivi (IA)** sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vd. oltre), ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

Con il termine di **regolamentazioni (RE)** si possono indicare quelle azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l’autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le **incentivazioni (IN)** hanno la finalità di sollecitare l’introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

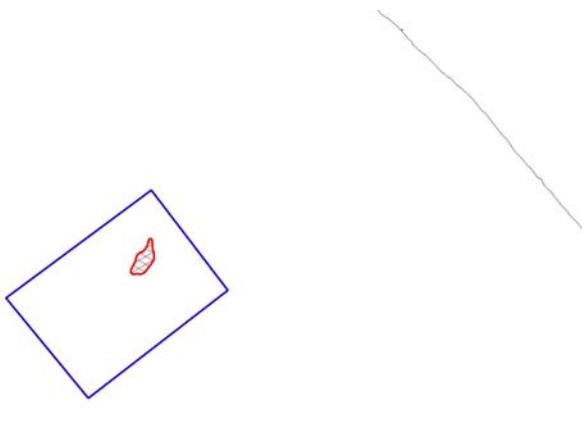
I **programmi didattici (PD)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

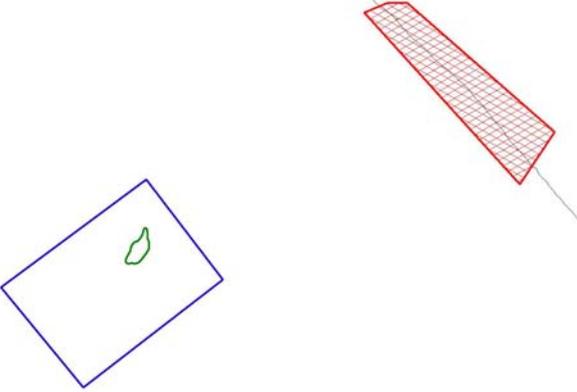
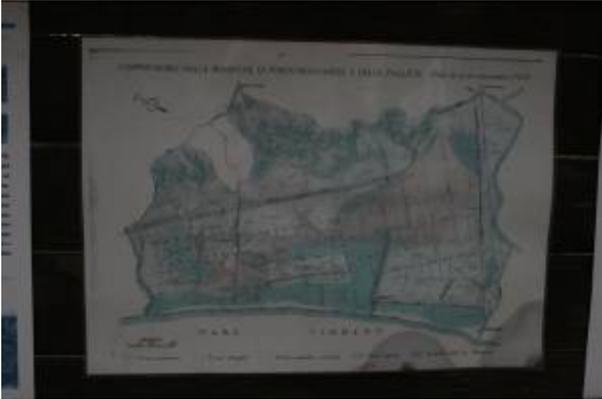
Di seguito vengono riportate la sintesi delle azioni individuate per ciascuna linea strategica (Tabella 2-1).

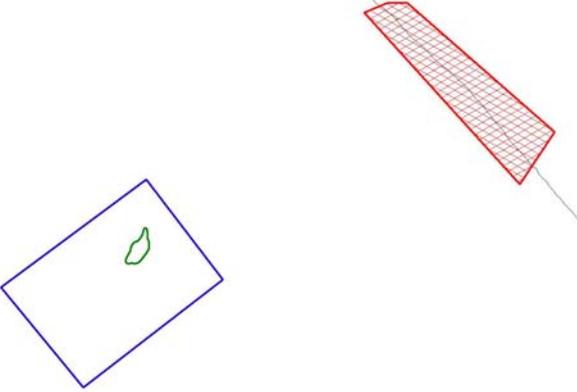
Codice Azione	Titolo Azione	Tipologie di azione
S1 - Tutela e gestione delle biocenosi		
S1.1	Regolamento per le attività nel sito	RE
S2 - Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione		
S2.1	Realizzazione tabellonistica	PD
S2.2	Realizzazione materiale divulgativo	PD
S2.3	Monitoraggio a lungo termine	MR
S2.4	Webcam sottomarina	MR
S2.5	Boa per moitoraggio	MR
S3 - Studi e programmi di area vasta per la gestione degli ambienti costieri della Regione Lazio		
S3.1	Studio sugli effetti del Climate change sul litorale laziale	MR
S3.2	Studio Risorse demersali del mare laziale	MR

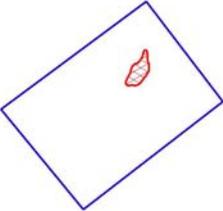
Tabella 2-1 – Sintesi delle Azioni

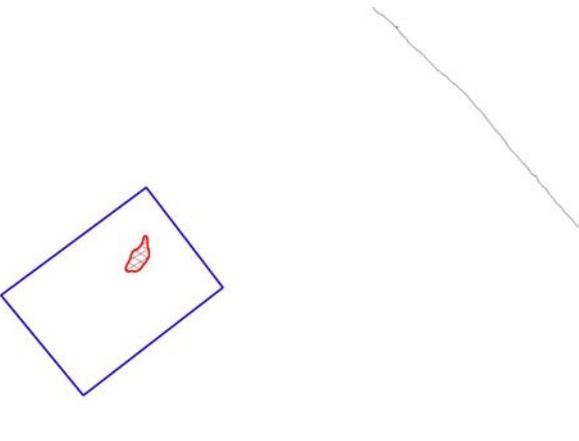
2.3.1 Schede delle Azioni

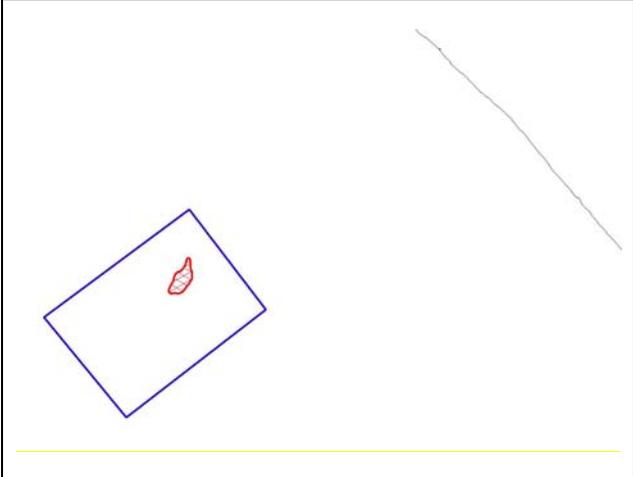
STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S1 - Tutela e gestione delle biocenosi</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Programmi didattici (PD). <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	
TITOLO AZIONE	Regolamento per le attività nel sito	S1.1
LOCALIZZAZIONE		MATERIALE FOTOGRAFICO
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Ridurre la pressione delle attività antropiche	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Regolamento per definire le modalità ed i periodi delle attività autorizzate (Aggiornamento Regolamento EMAS)	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RomaNatura 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S2 - Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	<input type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Programmi didattici (PD).
TITOLO AZIONE	Realizzazione tabellonistica	S2.1
LOCALIZZAZIONE		MATERIALE FOTOGRAFICO
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Valorizzazione dell'area per sensibilizzare i futuri verso gli obiettivi di conservazione del sito	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Realizzazione e installazione di tabellonistica esplicativa sia dei valori ambientali che delle buone pratiche da attuare	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RomaNatura 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S2 - Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	<input type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> Programmi didattici (PD).
TITOLO AZIONE	Realizzazione materiale divulgativo	S2.2
	LOCALIZZAZIONE	MATERIALE FOTOGRAFICO
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Valorizzazione dell'area per sensibilizzare i fuitori verso gli obiettivi di conservazione del sito	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Realizzazione e diffusione di materiale esplicativo sia dei valori ambientali che delle buone pratiche da attuare	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RomaNatura 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S2 - Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	<input checked="" type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programmi didattici (PD).
TITOLO AZIONE	Monitoraggio a lungo termine	S2.3
LOCALIZZAZIONE	MATERIALE FOTOGRAFICO	
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Monitoraggio a lungo termine degli habitat marini	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio del coralligeno, precoralligeno e posidonieto applicando le linee guida della Regione Lazio	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RomaNatura 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S2 - Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	<input checked="" type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programmi didattici (PD).
TITOLO AZIONE	Webcam sottomarina	S2.4
LOCALIZZAZIONE		MATERIALE FOTOGRAFICO
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Controllo, valorizzazione e promozione del sito attraverso la rete internet	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Installazione di webcam sottomarine per il controllo e per la fruizione del sito attraverso strumenti innovativi	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RomaNatura 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S2 - Ricerca, didattica, informazione, divulgazione, fruizione</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	<input checked="" type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programmi didattici (PD).
TITOLO AZIONE	Boa di monitoraggio	S2.5
LOCALIZZAZIONE		MATERIALE FOTOGRAFICO
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Rilievoe raccolta di valori chimico fisici e biologici in continuo	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Installazione di boa attrezzata con sistemi di rilevamento automatici di parametri ambientali e biologici (meteo-clima e qualità (temperatura trasparenza, ecc))	
SOGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RomaNatura 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S4 - Studi e programmi di area vasta per la gestione degli ambienti costieri della Regione Lazio</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) X Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Programmi didattici (PD). <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	
TITOLO AZIONE	Studio sugli effetti del Climate change sul litorale laziale	S3.1
LOCALIZZAZIONE	MATERIALE FOTOGRAFICO	
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Approfondimento delle conoscenze sul Climate Change al fine di una programmazione coerente degli interventi a tutela delle coste	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Realizzazione di uno studio di approfondimento sulle dinamiche ecologiche in atto, anche attraverso analisi diacrone di diversi parametri ambientali	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Lazio 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

STRATEGIA DI RIFERIMENTO	<i>S4 - Studi e programmi di area vasta per la gestione degli ambienti costieri della Regione Lazio</i>	
ALTRE STRATEGIE		
TIPOLOGIA AZIONE	<input type="checkbox"/> Interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazioni (IN)	<input checked="" type="checkbox"/> Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programmi didattici (PD).
TITOLO AZIONE	Studio Risorse demersali del mare laziale	S3.2
LOCALIZZAZIONE	MATERIALE FOTOGRAFICO	
		
OBIETTIVI DELL'AZIONE	Approfondimento delle conoscenze sulle risorse demersali al fine di una programmazione coerente degli interventi a tutela delle coste e degli ambienti marini	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Realizzazione di uno studio approfondito sulle risorse demersali, economiche e non	
SOGGETTO GESTORE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Lazio 	
COMPATIBILITÀ URBANISTICO-TERRITORIALE	La misura è compatibile con piani e programmi attualmente in vigore	
PRIORITÀ	Alta	

2.4 Compatibilità urbanistico-territoriale delle azioni

Si rammenta che per l'applicazione delle azioni è consigliata una specifica ed approfondita Valutazione di Incidenza.

Infine si segnala che vengono proposte come azioni necessarie la redazione di tre importanti strumenti di pianificazione:

- Studio Risorse demersali del contesto laziale

2.5 Cogenza delle azioni

Allo stato attuale la normativa nazionale in materia di Rete Natura 2000 e le linee guida del Ministero dell'Ambiente non specificano dal punto di vista giuridico generale e, nello specifico, di normativa urbanistica, quali siano i dispositivi da adottare per rendere cogenti le azioni proposte nei piani di gestione.

A tal proposito pertanto viene formulata una prima proposta operativa, da approfondire nelle sedi e nei modi opportuni, anche a seguito di un aggiornamento della normativa in materia.

Le azioni individuate potranno essere applicate come segue:

- per le azioni indicate come Regolamentazioni (RE) e Azioni di gestione (GE), l'ente gestore, sentiti gli uffici competenti della Regione Lazio, per quanto di loro competenza, emanerà un apposito regolamento di gestione del Sito di Importanza Comunitaria; tale regolamento potrà riguardare anche aree limitrofe al Sito Natura 2000, non comprese nello stesso¹; allo stato attuale della normativa è tuttavia opportuno, per le azioni che ricadono in proprietà non pubbliche, il preventivo accordo con le proprietà;
- per le azioni indicate come Progetti di interventi specifici (PR), l'ente gestore, sentiti gli uffici competenti della Regione Lazio, per quanto di loro competenza, si farà promotore del reperimento delle risorse necessarie, attingendo a finanziamenti specifici e/o a fondi propri, della progettazione e della realizzazione degli interventi; allo stato attuale della normativa è tuttavia opportuno, per le azioni che ricadono in proprietà non pubbliche, il preventivo accordo con le proprietà;

2.6 Identificazione delle priorità di intervento e programmazione temporale

Il Piano di Gestione ha validità di 5 anni in virtù delle caratteristiche di approfondimento dello Studio Generale e degli interventi previsti dal Piano di Gestione in senso stretto.

Gli interventi individuati e proposti nell'ambito del Piano di Gestione sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento, come specificato nel seguito.

La identificazione delle priorità di intervento è stata effettuata sulla base degli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal piano di gestione.

¹ A tal riguardo si segnala che, nello spirito delle politiche EU in materia di Rete Natura 2000, le azioni di tutela e gestione di un Sito Natura 2000 possono riguardare anche aree limitrofe esterne, purché l'effetto dell'azione sia coerente con gli obiettivi di tutela del Sito Natura 2000. Il medesimo discorso è applicabile per le azioni RE e PR

E' importante precisare che le priorità qui espresse sono tali in senso operativo, dando per acquisito che la priorità “assoluta” della gestione del Sito Natura 2000 p risiede nei motivi per cui è stato proposto, e cioè, la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE).

Gli interventi sono stati classificati rispetto a vari gradi di priorità basati sui seguenti criteri:

Priorità ALTA - azioni finalizzate ad eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo in atto che vanno ad interferire con gli habitat e le specie di interesse comunitario e azioni finalizzate a ridurre il disturbo antropico; azioni di miglioramento/implementazione di habitat in ambiti ad elevata criticità;

Priorità MEDIA - azioni finalizzate allo studio ed al monitoraggio lo stato di conservazione del sito; azioni di miglioramento/implementazione di habitat; azioni finalizzate a valorizzare le risorse del sito e alla promozione /fruizione del sito

Priorità BASSA - azioni di minor importanza finalizzate a valorizzare le risorse del sito e alla promozione /fruizione del sito.

La programmazione delle attività ha tenuto conto del periodo di validità del piano (5 anni) della loro fattibilità a breve e medio termine:

- **a breve termine (BT):** tutti gli interventi che necessitano di essere attivati il prima possibile e comunque entro il primo anno di validità del Piano;
- **a breve-medio termine (BMT):** tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 5 anni;

Nel seguito sono descritte gli interventi previsti, riportandone il grado di priorità e la programmazione temporale.

Codice Azione	Titolo Azione	Priorità	Programm. temporale
S1.1	Regolamento per le attività nel sito	Alta	BT
S2.1	Realizzazione tabellonistica	Alta	BT
S2.2	Realizzazione materiale divulgativo	Alta	BT
S2.3	Monitoraggio a lungo termine	Alta	BMT
S2.4	Webcam sottomarina	Alta	BMT
S2.5	Boa di monitoraggio	Alta	BT
S3.1	Studio sugli effetti del Climate change sul litorale laziale	Alta	BMT
S3.2	Studio Risorse demersali del mare laziale	Alta	BMT

Tabella 2-2 – Sintesi delle priorità e della programmazione temporale degli interventi previsti

3 MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio è prevista dall'art. 11 della Direttiva 43/92/CEE. Le modalità di attuazione di tale attività sono riportate nell'art. 17 sul quale la Commissione Europea ha prodotto delle specifiche linee guida "Assessment, monitoring and reporting under article 17 of the Habitat Directive". La Regione Lazio, per adempiere all'obbligo normativo del monitoraggio, si è dotata di una Rete Regionale di Monitoraggio (DGR 497 del 3/07/2007).

I risultati del monitoraggio permetteranno inoltre l'aggiornamento e la rettifica del Piano nell'ottica di una gestione adattativa delle risorse naturali che ne permetta la persistenza e la funzionalità nel tempo.

Il Piano di Monitoraggio si rivolge verso i seguenti ambiti:

- Componente Abiotica
- Componente Biotica
- Componente Socio-economica